

VareseNews

Una targa ricorda Emilio Bortoluzzi, padre della rianimazione varesina

Pubblicato: Martedì 11 Dicembre 2018



Una targa all'ingresso del reparto di rianimazione dell'ospedale di Varese al primo piano del monoblocco. Un riconoscimento a chi, quel reparto, lo volle con determinazione e coraggio.

Erano gli inizi degli anni '70 ed **Emilio Bortoluzzi, primario dal 1965, inaugurò un centro con 12 posti letto** per la cura di quanti sono **“in stato di morte apparente”** come lui stesso disse in **un discorso pronunciato** a fine anni '60 per chiedere l'attivazione del reparto.

A distanza di poco meno di 50 anni, **l'ospedale gli destina un tributo**, molto sentito soprattutto da chi, oggi, quel reparto lo dirige dopo averne imparato tecniche e modalità dallo stesso professore: « È stato un privilegio crescere e imparare con questo primario – ha ricordato il **dottor Giulio Minoja** negli ultimi giorni del suo mandato prima di andare in pensione – **È stato un pioniere nella trasformazione del ruolo dell'anestesista in quello di rianimatore.** Dopo il suo centro, l'ospedale ne aprì altri, di settore, prima la terapia intensiva di cardiocirurgia e poi quella di neurochirurgia. Era **un grande medico dalle eccezionali doti umane** ma era anche un uomo di **grande cultura** con cui si poteva discorrere di tutto, dallo sport, alla politica, all'arte».

La targa è stata scoperta **dal fratello Giuseppe Bortoluzzi** che ha appena festeggiato il suo centesimo compleanno. **Presente anche il figlio di Emilio, Alberto:** « L'ospedale era per lui una grande famiglia, un luogo dove si è impegnato e **ha dato il meglio sia come medico e sia come uomo.** La sua umanità

era importantissima in un luogo per certi tratti così duro e difficile. Questa targa è un riconoscimento meritato e sono contento per l'affetto dimostrato da chi ha lavorato con lui e chi gli è stato vicino negli ultimi attimi della vita».



Emilio Bortoluzzi, dopo esperienze in Inghilterra e Paesi Scandinavi allora paesi di riferimento sull'argomento, convinse la Direzione ospedaliera di allora della necessità di aprire un reparto che fosse a disposizione dei casi più gravi provenienti dei reparti medici, chirurgici o dal Pronto Soccorso: la Rianimazione appunto, inaugurata nel 1971, moderna struttura dotata di 12 posti letto e delle attrezzature di monitoraggio e supporto artificiale.

Quella targa è un tributo doveroso: i parenti (la moglie Stefania, con i figli Alberto, Elisa e Chiara, il fratello Giuseppe e il nipote Arturo) e molti amici hanno voluto essere presenti alla cerimonia, un momento per ricordare un grande professionista che amò la città.

di A.T.